



Saggi

Gli « scritti intimi » di Roger Vailland

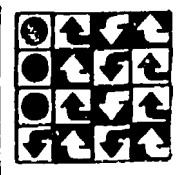
Il libertino bolscevico

L'esigenza di una morale rivoluzionaria rigorosa al servizio della libertà umana rimane nella vita dello scrittore, attraverso i suoi vari periodi, il motivo costante di un dramma personale e collettivo

L'incontro fra il libertino del Seicento, l'uomo pronto a combattere e a superare ogni tabù religioso, e il bolscevico, il rivoluzionario coerente, costruito sul modello leniniano: questa la figura che per oltre venti anni ha voluto incarnare lo scrittore francese Roger Vailland. La ricostruzione di questa esperienza è senz'altro il motivo centrale di un grosso volume di Eric S. Linares, e cioè pagine « intime », diari, note letterarie, lettere, corrispondenze giornalistiche, riflessioni e altri scritti raccolti a cura della moglie Elizabeth e pubblicati a Parigi dall'editore Gallimard.

Vailland è noto in Italia per i suoi romanzi fra cui « La legge », un'ampia narrazione ambientata in un Gargano fra reale e immaginario dove i personaggi vanno interpretati più nella sostanza ideologica che attori di un dramma politico-sociale che voleva tradurre simbolicamente il disagio morale prodotto dalle « rivoluzioni » del XX Congresso. Ma nella parabola umana e letteraria dello scrittore — scomparso a 58 anni nel 1965 — si possono distinguere almeno altri tre periodi oltre a quello inaugurato dalla Legge. Il primo, quello più giovanile, si muove su una linea di adozione al movimento delle avanguardie in un variante detta « simpliste » e con aspetti para-surrealisti. Il gruppo fu fondato, oltre che da Vailland, da René Daumal e Roger Gilbert-Lecomte, due scrittori riscoperti di recente anche in Italia grazie a un libro

delle edizioni « Adelphi » di Milano (1965) in cui si riportavano scritti e articoli di Vailland. Il rivoluzionario coerente, costruito sul modello leniniano: questa la figura che per oltre venti anni ha voluto incarnare lo scrittore francese Roger Vailland. La ricostruzione di questa esperienza è senz'altro il motivo centrale di un grosso volume di Eric S. Linares, e cioè pagine « intime », diari, note letterarie, lettere, corrispondenze giornalistiche, riflessioni e altri scritti raccolti a cura della moglie Elizabeth e pubblicati a Parigi dall'editore Gallimard.



Il terzo volume della biografia di Renzo De Felice

Mussolini e lo Stato

Una tesi molto discutibile sul fascismo delle origini



Mussolini e le « alte cariche » dello Stato fascista subito dopo l'ottobre del 1922

Con il terzo volume della sua biografia di Mussolini (« L'organizzazione dello stato fascista », Torino, Einaudi, 1968 pp. 600, L. 8.000) Renzo De Felice, affronta lo studio delle complesse questioni riguardanti il periodo che va dal 1925 al 1929. L'opera di De Felice si va sempre più delineando come la più importante che sia stata scritta su Mussolini e sul fascismo, ma anche in questo volume è offerta una panoramica della documentazione da lui pubblicata, appaiono poco convincenti.

Il De Felice, ha indubbiamente ragione a sottolineare l'importanza delle vicende interne del fascismo ed a studiarne ampiamente ed accuratamente, perché solo la loro piena conoscenza può farci comprendere perché il fascismo in Italia assunse certi aspetti e non altri, perché in certi momenti si pose su posizioni intransigenti verso una parte degli oppositori, o la chiesa, o la stessa monarchia mentre in altri prese atteggiamenti più cauti. Ma la mancanza di analisi di questi fatti non convince invece il

costante riferimento che il De Felice fa al fascismo delle origini come al fascismo « vero », « genuino » e soprattutto « rivoluzionario ». Mi pare che quest'ultimo aggettivo, applicato ad un movimento (e sia pur soltanto ad una parte di esso) che costituisce il più grosso fatto reazionario che si sia avuto nella storia dell'Italia contemporanea, possa provocare un equivoco sul carattere « rivoluzionario » del fascismo. La questione, che non è certo nuova e la cui discussione non riguarda solo l'opera di De Felice, investe la storia del fascismo storico che si dà del fascismo.

I comunisti, hanno subito modificazioni profonde e che nelle espressioni più recenti, non hanno dato risultati convincenti. La volontà fascista di sovvertire la società liberale si limitava, del resto, alle strutture politiche, non ne investì anche quelle economiche, e se si guarda a quest'ultimo aspetto, cioè ogni possibilità di equivoco sul carattere « rivoluzionario » anche solo evolvero del fascismo. Tra l'altro accettando le tesi di quanti insistono su elementi di continuità del fascismo delle origini, che sarebbero stati poi soffocati dall'azione del « fiancheggiatore », il ruolo stesso di Mussolini apparirebbe ridotto a quello di un semplice mediatore e si dovrebbe concludere che egli non fu un « vero » fascista o perlomeno che tradì il movimento da lui fondato. I soli elementi che portarono a dei contrasti, peraltro lievi, tra le posizioni degli industriali e degli agrari e quelle del partito fascista furono gli atteggiamenti di alcuni sindacalisti e teorici del corporativismo. Ma corporativismo, poi, non può essere considerato in nessun modo un fattore rivoluzionario, e la stessa analisi del De Felice conferma che Mussolini non fu mai un rivoluzionario, ma solo un riformatore, e che in questa ottica si può considerare il movimento di Mussolini come un movimento di riforma, e non di rivoluzione.

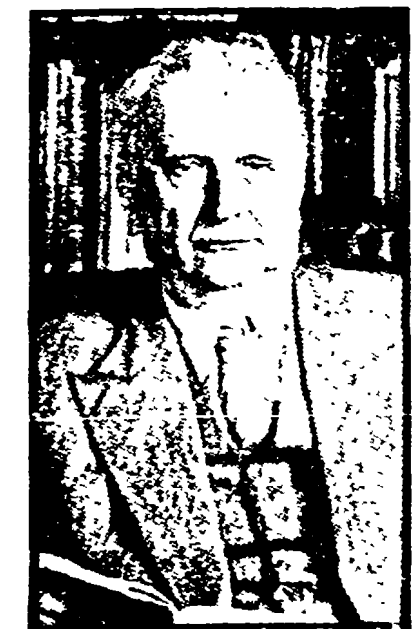
leri a Basilea all'età di 86 anni

È morto Karl Jaspers

Insieme con Heidegger era uno dei massimi rappresentanti della corrente di pensiero definita esistenzialismo tedesco

Il filosofo tedesco Karl Jaspers è morto a Basilea, nelle prime ore del pomeriggio. Aveva 86 anni. Il più lucido e ambizioso tra stati colpiti da trombose cerebrali e non si era più rimesso completamente.

Heidelberger, Jaspers divenne nel 1921 professore di filosofia nella stessa università. Continuò a insegnare fino al 1947, anno in cui si ritirò dal mondo accademico. Fu riammesso alla cattedra di Filosofia nel 1948. Da qualche anno Jaspers aveva preso la cittadinanza svizzera e risiedeva a Basilea.



La speculazione come perdita di senso dell'uomo. Nato a Oldenburg nel 1883, Jaspers fu laureato in medicina, approfondendo gli studi di psicologia e di psichiatria, ed anche in questo è da vedere uno dei tratti più significativi della sua vita. Anche se, rispetto agli esiti di Husserl, per esempio, l'incidenza degli studi psicologici fu radicalmente diversa, piuttosto un tipo d'approccio all'uomo interiore che uno stimolo alla fondazione di una rigorosa « scienza dell'uomo ».

Nello Jaspers maturo della Philosophie (1932) ritroviamo, come del resto in tutto il movimento di pensiero che egli tiene scritto, l'eco di Kierkegaard e di Nietzsche: sono kierkegaardiani la sottigliezza del carattere singolare dell'esistenza e il postulato dell'esistenza di trascendenza; sono Nietzscheani, l'uomo rinviato; Nietzscheano, per Jaspers, la sottigliezza del filosofare come « riflessione filosofica », la critica del carattere « sistematico » di cui pretende la verità del sapere tradizionale. Critica che non giunge mai però, come avviene per esempio in Heidegger, a mettere in causa nella sua totalità la « ragione inautentica » dell'Occidente, le stesse strutture dell'universo linguistico, a sospettare infine che la stessa mistificazione ideologica sia nella stessa domanda speculativa sul destino dell'uomo che il pensiero borghese si pone. In questo senso, quando Jaspers afferma che l'autenticità dell'esistenza, che si esprime nella scelta, nella libertà, non può venir colta dal pensiero scientifico, ma si svela come scelta, è in realtà un'eco di Heidegger, e non di Nietzsche. Proprio allora Vailland è colpito dal suo male. Forse fino a quel momento i vecchi residui dell'estetismo giovanile e le ritardate illusioni del compiacimento libertino facevano da schermo alla lucidità intellettuale. Tanto più forte il dramma personale che egli ha vissuto fino all'ultimo nel porre agli altri e nei porsi l'esigenza di una morale rivoluzionaria senza compromessi. « Essere comunisti implica una concezione del mondo ma la pratica del comunismo (come azione collettiva) è un partito » rivela che questa concezione non è stata ancora formulata.

Potere negro

La strategia di Boggs

Tra le personalità negre-americane cui maggiormente si deve il merito di avere dato un prezioso contributo all'elaborazione della strategia per il potere negro, James Boggs occupa un posto di primissimo piano. Nato nell'Alabama nel 1919, Boggs è da ventiquattro anni operaio in una grande industria metalmeccanica di Detroit, e accompagna questa sua attività a quella di appassionato militante di formazione della sinistra nera e di saggista politico tra i più preparati della « sinistra » di oggi.

Quello che più conta per lui è la riscoperta collettiva di una « morale rivoluzionaria ». La frattura che si è prodotta egli l'avverte soprattutto nello incontro (1964) con un suo caro amico ungherese, il comunista Szekeres dichiarato e condannato come « nemico del popolo » negli stessi anni in cui lui, Vailland, era definito nelle assemblee popolari « uno scrittore amico del popolo ». Egli avverte la tragica ironia di questo conflitto. Una nota di novità egli la sente nella « memoriale di Yalta » e nell'incendio con l'immensa folla che segue il funerale di Togliatti. Non è un avvenimento di portata mondiale? E non ha un significato politico di rinnovamento generale nella teoria e nella lotta dei partiti operai? Sarà l'intero movimento sentire questa aspirazione ancora confusa? Proprio allora Vailland è colpito dal suo male. Forse fino a quel momento i vecchi residui dell'estetismo giovanile e le ritardate illusioni del compiacimento libertino facevano da schermo alla lucidità intellettuale. Tanto più forte il dramma personale che egli ha vissuto fino all'ultimo nel porre agli altri e nei porsi l'esigenza di una morale rivoluzionaria senza compromessi. « Essere comunisti implica una concezione del mondo ma la pratica del comunismo (come azione collettiva) è un partito » rivela che questa concezione non è stata ancora formulata.

americana sotto una bandiera che non fosse quella dell'integrazione sostenuta da Martin Luther King. In una polemica comparsa sulla Monthly Review nel marzo '63 Boggs attaccava i detrattori di questo movimento rifiutando la ipotesi secondo cui i Black Muslims fossero solo un gruppo di fanatici. « I Muslims », scrive Boggs, « non hanno nulla di religioso e di fanatico. Loro idee hanno bisogno di gambe ed è quindi sulla strada della organizzazione che bisogna porsi risolutamente per evitare quel generico e spontaneismo che un movimento negro non può permettersi se non vuole cadere nella stessa trappola che tenta di combattere. Boggs è su questo terreno che opera oggi con l'impegno di un intellettuale negro migliore. Il Potere negro non può limitarsi a fornire elaborazioni avanzate; deve diventare una organizzazione sempre più grande, ricca di capacità in tutti i livelli, capace di conferire una presenza attiva in mezzo agli altri movimenti, che, con diverse tattiche, perseguono l'obiettivo di restituire dignità al popolo negro. »

organizzazione negra ha tentato: cioè riabilitando spiritualmente e moralmente i negri al punto di renderli consapevoli di essere uomini nel più completo senso della parola; e anzi il sale della terra; cioè di tutti i livelli, capaci di conferire una presenza attiva in mezzo agli altri movimenti, che, con diverse tattiche, perseguono l'obiettivo di restituire dignità al popolo negro.

Nella Clinica psichiatrica di

Michele Rago

- ECCO L'ELENCO DELLE OPERE più vendute nel corso della settimana. Il numero tra parentesi indica il numero che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo settimana.
Narrativa: 1) Uppide; Copric; Feltrinelli (1); 2) Clarke; 2001; Odessa nello spazio; Longanesi; 3) Alvarez; Domani; Bompiani (3); 4) Bassani; L'arcone; Mondadori (2); 5) Kawabata; Koto; Rizzoli (4).
Saggistica e poesia: 1) Montanelli; Gervasio; L'Italia della controrivoluzione; Rizzoli (1); 2) Carlier; La seconda guerra mondiale; Mondadori (4); 3) Maselli; Storia di gli anarchici italiani; Rizzoli (2); 4) Kennedy; Il negro in Pakistan, in India ed anche in molti passi occi-

Notizie

nomia cecoslovacca. Elias Kompass (2).
La classifica è stata compilata negli uffici delle librerie: Internazionale di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); Internazionale Cavour (Milano); Caluso (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionale Seaber (Firenze); Universalis (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremes (Roma); Minerus (Napoli); Laterza (Bari); Cocco (Cagliari); Salvatore Fausto Flaccovio (Palermo).

Notizie

denali il centenario del poeta di lingua urdu Ghali, morto a Delhi nel 1849. In tale occasione, l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) ha pubblicato una scelta delle sue poesie, tradotte in inglese, e corredate da una introduzione critica dal prof. Ahmed Ali, romanziere e poeta. Nella introduzione critica, Ahmed Ali traccia una sintesi delle varie correnti del movimento sociale, intellettuale e culturali dell'Intercultura indiano, analizza l'opera poetica di Ghali, interpreta sotto aspetti assolutamente nuovi il suo pensiero e la sua tecnica, e presenta inoltre una traduzione in lingua inglese di alcune poesie scelte dal Manoscritto di Hamida, corredate dal testo originale in urdu.

Notizie

La sua mediazione in realtà non si esercitò tanto tra il mondo economico (Giornale di De Felice) e sindacati fascisti, ma tra il mondo economico e società italiana, dove continuavano a prodursi spinte e tensioni sociali, che occorreva frenare o deviare, per non mettere in pericolo gli interessi fondamentali della classe dominante. La scelta di Mussolini consistette proprio nella sua capacità di comprendere e difendere in quel dato momento storico nella società italiana di quegli anni, in quella data situazione internazionale, gli interessi di fondo, non di questo o quel gruppo industriale ed agrario, ma del capitalismo italiano tutt'intero.

Aurelio Lepre

Aurelio Lepre

Rai - Tv

Controcanales

QUALE « MIRACOLO »? — Certo, l'atteggiamento di « complicità » perfino di simpatia, che Gino Nebiolo ha mantenuto nel corso della sua inchiesta sui Comunisti del dissenso, condita con la « moralizzazione » di Tommaso, sarebbe stato immangiabile se solo alcuni anni fa per « missioni di questo genere. Che cosa è accaduto? Certo, molte cose sono mutate in questi anni. E, tuttavia, da quanto abbiamo visto e ascoltato in questa inchiesta, l'atteggiamento di Nebiolo a noi è apparso quanto meno sospetto. Ci è sembrato, infatti, che la simpatia dimostrasse, in fin dei conti, dalla interpretazione che Nebiolo dava dei processi in atto nelle società jugoslave e rumene. Guardando alla realtà jugoslava e rumena esclusivamente in rapporto alle tensioni esistenti fra questi due paesi e l'Urss ne Saretica, Nebiolo ha, infatti, fatto per misurare ogni aspetto di quella realtà sulla base dei modelli « occidentali », cioè capitalistici, e ha, più o meno « reticentemente », interpretato come « progresso » tutto ciò che, in un modo o nell'altro, gli sembrava andasse avvicinando ai suoi modelli. Invece, veniva tralasciata l'analisi di processi realmente nuovi, che solo avrebbe potuto offrire ai telespettatori la possibilità di capire davvero la realtà contemporanea dei paesi socialisti. Si aggiunga, che, nelle sue « interviste », lo spazio è stato riservato alle testimonianze e al racconto diretto delle esperienze, soprattutto in quanto a test, che mirano a « mettere a nudo » Nebiolo ha preferito far quasi sempre lui da « portavoce ». Evidentemente, anche perché questo commenta ancora una volta al suo disprezzo per il linguaggio « occidentale ». Era data per scontata, era quanto meno a tesi. E per questo, i limiti dell'inchiesta erano molto forti, anzi sufficientemente ben precisi e della documentazione. L'informazione, quando c'era, era superficiale e unilaterale. Le immagini, quasi sempre tratte dall'archivio ben preciso delle affermazioni contenute nel

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE « L'uomo e la campagna », a cura di Cesare Zapputti (38 p.)
13.00 PRIMA CHE CADANO LE FOGLIE Un documentario polacco di Wladyslaw Slesicki sulla vita degli zingari
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ « Nicola », libretto di Guido Stagnaro
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI « Teleset »
18.45 QUATTRO STAGIONI Il numero ordinato della rubrica è dedicato alle colture in serra secondo i più moderni sistemi
19.15 SAPERE « Gli atomi e la materia », a cura di Giancarlo Meloni (1. p.)
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane. Oggi al Palamare
20.30 TELEGIORNALE
21.00 VIDEOQ Seconda puntata del telemondo di George Neveux
22.00 TRIBUNA POLITICA Conferenza stampa dell'on. Mauro Ferri, segretario del PSI
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 14.30 CICLISMO Da Porto Torres il telecronista Adriano De Zan descrive l'arrivo della quinta tappa del Giro della Sardegna
19.00 SAPERE « Corsi di tedesco »
21.00 TELEGIORNALE
21.15 A CHE GIOCO GIOCHIAMO? Prima trasmissione del nuovo « quiz » presentato da Corrado. Accanto a Corrado e Valeria Fabrizio, i testi sono di Luciano e Maria Corina: la regia è di Lino Procacci. Le due squadre concorrenti saranno composte, per questa puntata introduttiva, di ospiti straordinari. Al gioco, come a tutti gli altri, interverranno anche personaggi noti del mondo dello spettacolo
22.30 ORIZZONTI DELLA SCIENZA Tre servizi di notevole interesse. Il primo spiegherà come verranno controllate da terra le scarse fasi dell'esperimento spaziale « Apollo 9 » che dovrebbe partire domani. Un secondo servizio si occupa delle ultime ricerche sul funzionamento e sulle malattie del fegato. Un terzo pezzo parla di un antibiotico preistorico, recentemente scoperto sulle rive del Danubio

Radio

- NAZIONALE 11.00 Juke-box
11.15 Music-box
11.35 Scandali allievi del convitto
16.00 Meridiano di Roma
16.15 Musica Teatrale
16.30 Appuntamenti con Sanremo 69
17.15 Classe unica
18.00 Aperitivo in musica
18.00 Un cantante tra la folla
18.50 Funtò e circola
20.01 Funtò e circola
20.11 Caccia alla voce
21.00 Italia che lavora
21.10 I due facellini. Romanzo di Moroni
21.45 Cantata Ecce Zachari
22.10 La bella e la bestia
22.10 La bella e la bestia con Nunzio Rotundo
23.00 Cronache del Mezzogiorno
23.10 Le canzoni d'epoca per canzoni nuove
TERZO
9.10 F. Greig
11.40 Concerto di apertura
11.55 Quartetto per archi di Bela Bartok
12.30 Clichés strumentale italiano
13.00 Intermezzo
13.55 Voci di ieri e di oggi
13.55 Voci di ieri e di oggi
13.55 F. Couperin
13.55 Soprano Tina Totonno
16.15 Musiche italiane d'oggi
16.40 L. van Beethoven
16.45 Musica leggera
17.00 Corso di lingua francese
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.15 Musica leggera
18.15 Pagine aperte
18.15 Concerto. Ai grandi servi
20.10 Le canzoni d'epoca
20.15 Album della Pizzetti. Il Direttore F. Capuana

VI SEGNIAMO: « L'Inferno » di Dante Alighieri, interpretato da alcuni cantanti che hanno più volte interpretato Pizzetti da Clara Petrella a Mario Petri, a Vittoria Cavalli.